



Lino Leanza, capogruppo MPA all'Assemblea Regionale Siciliana e segretario regionale del Movimento per l'Autonomia.

nel nostro Paese, senza necessità di ulteriore atto di assenso». È facile concludere, sostiene quindi Leanza, che «l'interdizione all'apertura di casinò in Sicilia importa solo la definizione del nostro come territorio di raccolta a vantaggio di strutture a esse estranee, in una inaccettabile e illegittima logica coloniale».

Ed ecco che l'on. Leanza arriva a proporre Taormina. «L'istituzione della casa da gioco nella splendida cittadina taorminese - sede individuata per la sua strategica rilevanza nella politica turistica regionale, la sua rinomanza internazionale e per essere già stata l'unica sede di casa da gioco in Sicilia - è quindi consentanea al quadro della normativa e dell'elaborazione giurisprudenziale, nonché dei trattati dell'Unione europea, la cui applicazione rende recessivo il richiamo alla legislazione nazionale eventualmente contraddittoria». Si deve aggiungere, puntualizza Leanza, che «nella specie non sarebbe ragionevolmente ipotizzabile alcun contrasto tra quanto previsto dal disegno di legge e l'impostazione codicistica». Non solo, infatti, «la Regione siciliana ha, in forza dell'articolo 14 dello Statuto in materia turistica ma la polizia dei costumi cui è riferita la norma penale rientra nel concetto giuridico di "ordine pubblico", il cui mantenimento è affidato, dall'articolo 31 dello Statuto, al presidente della Regione».

Su tali presupposti, quindi, il disegno di legge affida proprio al presidente della Regione, conclude Lino Leanza, «la determinazione sull'apertura della casa da gioco a Taormina e attribuisce e rivendica a tale apertura la natura di mezzo utile di contrasto al fenomeno del

gioco d'azzardo non autorizzato, finalità, peraltro, condivisa dai Casinò indicati e dalla molteplicità di giochi, lotterie, giochi a premi promossi dallo Stato e da sue concessionarie».

Ecco cosa dice testualmente il disegno di legge di iniziativa parlamentare nei suoi tre articoli.

Articolo 1: il presidente della Regione siciliana autorizza con proprio decreto l'apertura di una casa da gioco nel Comune di Taormina, al fine di favorire lo sviluppo dei flussi turistici nel territorio della Regione, garantendo all'industria turistica siciliana condizioni concorrenziali con gli altri Stati membri dell'Unione europea nonché di ridurre il fenomeno del gioco d'azzardo non autorizzato. Il decreto del presidente della Regione disciplina la garanzia della effettività della tutela del mantenimento delle condizioni di ordine pubblico, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 31 dello Statuto della Regione, stabilendo i requisiti soggettivi per l'assunzione e l'esercizio della attività della casa da gioco.

Articolo 2: il presidente della Regione approva, col decreto di cui all'art. 1, lo schema di convenzione per la disciplina del rapporto tra la Regione e il Comune di Taormina in ordine all'affidamento con gara a evidenza pubblica dell'esercizio della casa da gioco, indicando modalità, limiti, quote della partecipazione della Regione e dei Comuni ai proventi o utili dell'attività. La convenzione potrà prevedere forme di partecipazione ai benefici dell'iniziativa da parte degli Enti Locali interessati nel comprensorio. I soggetti interessati all'esercizio o alle attività della casa da gioco dovranno, comunque, essere in possesso dei requisiti richiesti per le analoghe attività svolte dalle case da gioco in esercizio nel territorio nazionale.

Articolo 3: la presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso dalla sua pubblicazione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

E passiamo alla proposta di legge pre-

sentata alla Camera. Si tratta di sei brevi articoli, spiega l'on. Roberto Commercio, primo firmatario del testo, «per ridare ai siciliani la loro casa da gioco. È ormai indifferibile per il governo riordinare tutta la materia, ma nell'attesa è giustificata la riapertura del casinò di Taormina perché rappresenta indiscutibilmente una straordinaria opportunità per tutta la nostra Regione sul piano turistico ed economico». Il progetto di legge dell'Mpa, del resto, porta all'incasso l'ordine del giorno fatto proprio dal governo lo scorso 23 luglio, che impegna l'esecutivo "a prevedere un provvedimento legislativo atto ad autorizzare la riapertura della casa da gioco di Taormina e a valutare l'opportunità di aprirne altre nelle maggiori regioni del Sud".

Il nuovo testo attribuisce alla Regione il compito di autorizzare, su richiesta del sindaco (supportata da delibera del Consiglio comunale), l'apertura del casinò di Taormina. Titolare dell'esercizio della casa da gioco è il Comune, che potrà gestirla o direttamente o attraverso una società concessionaria. I proventi andranno all'amministrazione comunale e alla Regione e saranno obbligatoriamente destinati alla promozione turistica e al patrimonio culturale. Ai servizi di cassa dovranno applicarsi rigorosamente le norme antiriciclaggio e sulla trasparenza delle operazioni bancarie, mentre la Regione siciliana dovrà disciplinare il funzionamento del casinò, con norme puntuali per i controlli in materia finanziaria e di ordine pubblico. •



A lato: il deputato MPA alla Camera, on. Roberto Commercio, primo firmatario del testo di legge.